

no; e riflettendo, che regolarmente la Cimentazione si potrebbe eseguire in dieci giornate, si è arbitrato, che a carico della medesima si possino computare solamente lire tre al giorno, giacchè la persona di un Direttore, o Ispettore, o Impresaro della Zecca deve supporfi, che non resti occupata alla sola Cimentazione, ma si debba meritare la sopradetta intera giornata di lire sette a contemplazione di molte altre incombenze naturali a tal Posto, onde a titolo di lucro corrispettivo a tal' opera, si è creduto per giusto arbitrio di metter in conto solamente la predetta somma di ———— lir. 30.—.

Finalmente venendo al consumo dell' Oro, questo si è ritrovato nelle due Cimentazioni, che si considerano per un atto solo consistere in dinari ventisette, e grani dodici; ma siccome per le ragioni espresse nella dichiarazione soprascritta del Sig. De Paoli, e per altre circostanze di fatto, che si sono osservate nel corso delle passate operazioni, si è considerato concordemente, che tutta la predetta mancanza non possa essere consumo preciso d'Oro, perciò si è arbitrato di porre in conto solamente un dinaro per libbra, e sebbene il Sig. De Paoli abbia confermato di non aver mai ritrovata nella sua lunga esperienza fatta nella Zecca di Firenze altra perdita, che di un mezzo dinaro per libbra, e che potendo anche in Milano con altri successivi esperimenti proporzionare la forza del Sale sperava con sicurezza di ridurre la perdita alla detta somma regolare di un mezzo dinaro per libbra, non ostante dovendo farsi il presente Conto con relazione all' Esperimento presente, non si è creduto di dover estendere l'arbitrio maggiormente, rimettendosi in questo punto alla verità, che con altri successivi esperimenti potesse mettersi in chiaro, tanto più, che da qualcuno è stato suggerito, che il costume della Zecca di Firenze praticato dal Sig. De Paoli di non ricevere le Lisbonine, che a bontà di Carati ventidue, e niente più, poteva essere stata una causa di ridurre la perdita a mezzo dinaro, giacchè qualche volta le Lisbonine col saggio si ritrovano alquanto vantaggiate; onde calcolandosi detto consumo a dinari uno per libbra sopra oncie cento sessantuna, che sono libbre tredici, ed oncie cinque, vi sarebbe di consumo dinari tredici, e grani dieci d'Oro fino, che a lire cento ventidue l'oncia importano ———— lir. 68.11. 4

lir. 190. 2.—

In deduzione del sopradetto Conto di spese, e consumo, si è stabilito altresì, che debba porsi il ricavo della lega d'Argento, la quale è stata, calcolando gli Assaggi fatti sotto li 29. Dicembre, e tre del corrente, di oncie sei, e dinari quattro d'Argento fino, le quali valutate a lire otto, soldi quattro, dinari otto l'oncia porterebbero di profitto lire cinquanta,